

Politica - *Alla Camera il centenario di Pino Rauti: mostra documentale e un volume sugli atti parlamentari*

Roma - 10 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Dal 17 al 26 novembre le iniziative a Montecitorio per ricordare lo storico esponente della destra italiana. In conferenza stampa gli interventi di Isabella Rauti, Fabio Rampelli, Federico Mollicone, Paolo Trancassini e Alessandro Amorese.**

Una mostra documentale, biografica e multimediale e la pubblicazione di un volume dedicato alla sua attività nelle istituzioni per ripercorrere la figura di Pino Rauti a cento anni dalla nascita. La Camera dei deputati ospiterà dal 17 al 26 novembre, presso il complesso di Vicolo Valdina, un'esposizione dedicata allo storico dirigente e pensatore della destra italiana. Il 19 novembre, giorno della ricorrenza, la Sala della Regina di Montecitorio farà da cornice alla presentazione di una monografia edita nella collana della Camera, contenente una selezione dei suoi interventi pronunciati al Parlamento nazionale, all'Assemblea europea e al Consiglio d'Europa, oltre a estratti dei suoi principali discorsi politici. Nel corso delle celebrazioni verrà inoltre svelata una cartolina commemorativa speciale curata da Poste Italiane, a completamento di un percorso di valorizzazione avviato nel 2020 con la donazione al fondo della Biblioteca Nazionale di circa tremila volumi e unità archivistiche appartenuti alla sua collezione personale. Le iniziative sono state illustrate durante una conferenza stampa a Montecitorio. "Non stiamo improvvisando un evento celebrativo, sia pure doveroso, ma fine a se stesso. Credo che esista un percorso e mi aspetto di più dai risultati di questo centenario: una rilettura di quanto mio padre ha lasciato, che è davvero un giacimento culturale, intellettuale e politico", ha dichiarato Isabella Rauti, sottosegretario alla Difesa e figlia dello statista. "Alcuni elementi del suo pensiero, maturati negli anni Settanta e Ottanta, affrontavano temi che oggi sono di attualità: le questioni migratorie e demografiche, le nuove povertà, i costi umani del capitalismo selvaggio. Forse era un pensiero talmente lungo e una visione talmente prospettica da risultare qualche volta inattuale nel suo tempo. Non mi aspetto che quanto ci ha lasciato dia risposte a tutte le domande del presente, ma il lettore attento può ritrovare delle chiavi di lettura per interpretare la complessità di oggi". Forte l'accento posto sull'eredità intellettuale del politico da parte dei vertici della Camera. "Pino Rauti è stato innanzitutto un grande pensatore. È stato un trasformatore, un modernizzatore, uno stimolo per tanti ragazzi della mia generazione che si sono abbeverati alla fonte delle sue idee innovative", ha sottolineato il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, evidenziando la necessità di superare letture stereotipate. "Nell'immaginario ci fosse un'altra idea di Pino Rauti, totalmente diversa dalla realtà. L'immagine che è stata lasciata in eredità è, a mio giudizio, prevalentemente distorta. Rauti ha avuto la capacità di mettere sul campo traiettorie culturali innovative, di scoprire nuovi autori e di alimentare un dibattito che ha attraversato generazioni". Rampelli si è poi soffermato sui temi ecologici e sociali sviluppati all'interno

del Movimento Sociale Italiano: “Pochi sanno che l’ecologia, come scienza e come afflato anche politico e culturale, ha trovato nella destra e in particolare nel Movimento sociale italiano un terreno di elaborazione importante, con Pino Rauti. Quello che mancava era come far diventare l’ecologia qualcosa di cooperativo, come dare un aspetto organizzativo a questo desiderio di socialità, di attenzione alle fasce più deboli e alle periferie”. Un richiamo al rigore dell'analisi storica è giunto da Federico Mollicone, presidente della Commissione Cultura della Camera: “Questa è prima di tutto un’iniziativa culturale su un protagonista della storia repubblicana. Rauti è stato un politico, ma è stato anche un fine intellettuale. Le riviste e i centri studi furono laboratori di crescita culturale per intere generazioni, in un tempo in cui i partiti si nutrivano di elaborazione prima che di comunicazione. In quegli anni il dialogo spesso si esprimeva con il piombo, e quelle esperienze culturali ebbero un ruolo importante”. Mollicone ha precisato la metodologia da adottare: “Il metodo è partire dalle fonti e non dalle etichette o dalle appartenenze. Bisogna tenere distinta l’analisi storica dal giudizio personale, morale e sommario: storicizzare senza assolvere e senza manipolare”, ricordando i contributi pionieristici di Rauti su ambiente, sociale e immigrazione, oltre al confronto dialettico e di stima reciproca avuto in Aula con Pietro Ingrao. L'aspetto umano ed etico è stato rievocato da Paolo Trancassini, questore della Camera, ricordando un incontro personale avvenuto a Leonessa: “Cercavo di essere rapido perché non volevo disturbare il suo riposo, ma mi fece un sacco di domande. Mi dette la sensazione, anzi la certezza, di trovarmi davanti a una persona veramente curiosa, con una straordinaria capacità di ascolto. Conoscendolo un po’ di più ho scoperto un grandissimo personaggio di cultura, ma soprattutto un uomo di straordinaria coerenza e con il rispetto degli avversari. Credo che anche per questo valga la pena che la Camera celebri i cento anni di questo straordinario personaggio della destra italiana”. Infine, il deputato ed editore Alessandro Amorese ha rintracciato le radici di molti temi politici odierni nelle intuitioni rautiane, dal superamento del dopoguerra al cosiddetto “sfondamento a sinistra” rivolto al mondo del lavoro e alle fasce sociali meno abbienti: “Eravamo orgogliosamente di minoranza, ma dicevamo tante cose. Aveva profetizzato la fine del socialismo reale e ci aveva spiegato alcune delle ragioni sociali che come Fratelli d’Italia abbiamo accolto. Se a destra si è parlato tanto di città, di periferie, di difesa dei centri storici, di tutela del patrimonio culturale e architettonico e di difesa dell’artigianato, molte di queste idee vengono anche dalle intuizioni di Rauti e dalle sue riviste”. Amorese ha ricordato la definizione rautiana delle periferie urbanistiche come “fabbriche di nevrosi” e l'esperienza dei Campi Hobbit: “Erano tutto tranne che campi paramilitari, come venivano raccontati da chi non ci metteva piede. Chi aveva la curiosità di entrarci trovava un mondo a colori, che parlava di ecologia, agroalimentare, ruralità, fantasy e cultura”. Il calendario delle manifestazioni per il centenario proseguirà con un programma di incontri culturali e istituzionali su scala nazionale anche per tutto il 2027.

(Prima Notizia 24) Martedì 10 Novembre 2026